

Per le Piccole Medie Imprese c'è «AI Match Torino 2026»

Per il sistema produttivo italiano, spesso fatto di realtà molto piccole o piccolissime, l'intelligenza artificiale è una doppia sfida, prima formativa che operativa. Per queste ragioni l'Istituto Italiano per l'Intelligenza Artificiale per

l'Industria (AI4I) ed il Punto impresa Digitale della Camera di commercio di Torino presentano «AI Match Torino 2026», una nuova iniziativa pilota e con l'intento di essere scalata su tutti i territori del Paese volta a sostenere

le Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMI) inizialmente del territorio torinese nell'adozione di soluzioni di Intelligenza Artificiale (AI). L'iniziativa si propone di favorire la diffusione dell'AI nelle PMI torinesi; industrializzare use case concreti; costruire un ecosistema innovativo connesso alla piattaforma SUK (System to produce User Knowledge) di AI4I, una

piattaforma digitale che mette in contatto le aziende che cercano soluzioni innovative con i fornitori di applicazioni che fanno uso di intelligenza artificiale. Il bando si svolgerà in due fasi. La prima prevede un percorso formativo e di tutoraggio per le imprese partecipanti, al fine di supportarle nella definizione del progetto AI da sviluppare. Nella seconda fase verranno

selezionati i progetti migliori, che potranno usufruire di un contributo (diretto sulla spesa o sotto forma di servizio gratuito, a seconda dei casi) per la realizzazione del progetto. Per la realizzazione dei progetti imprenditoriali (Fase 2) è previsto uno stanziamento di 150 mila euro a carico della Camera di commercio di Torino. A tale importo si aggiunge un cofinanziamento

in-kind del valore di 150 mila euro messo a disposizione da AI4I, attraverso il programma europeo AI Factory, che copre le attività di ricerca, tutoraggio e sviluppo applicativo svolte dal personale AI4I a supporto dei progetti selezionati. L'apertura delle candidature per la Fase 1 è prevista orientativamente nel mese di gennaio 2026.

A.D.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

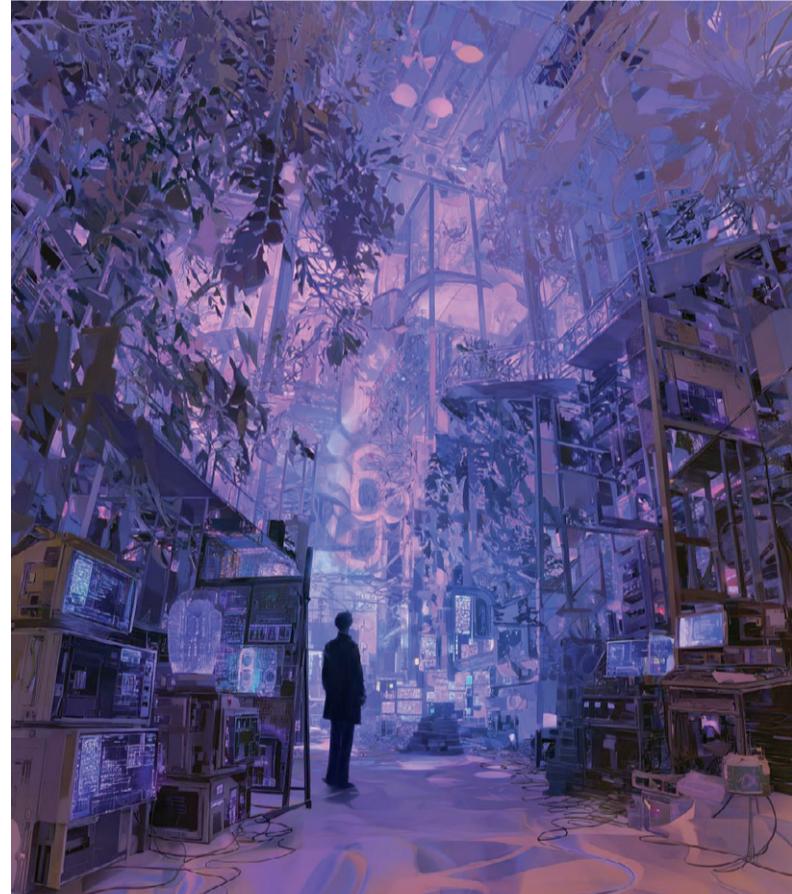
BUONE PRASSI – ATTENZIONE, QUANDO NAVIGHIAMO DIAMO CONSENSI POCO INFORMATI

Novembre inoltrato, tempo di pulizie digitali

Abbiamo chiesto a Luca Sambucci (nella foto), esperto di temi digitali, intelligenza artificiale, cybersecurity, qualche consiglio rispetto alle piattaforme che abitualmente utilizziamo nella nostra quotidianità affinché, pur nelle ristrettezze di questi sistemi, possa aumentare, per così dire, il nostro spazio di libertà e diminuire, per converso, lo spazio di estrazione di valore dalle nostre attività on line. Ecco alcuni suoi consigli, piattaforma per piattaforma, con il relativo link per un accesso diretto alle risorse indicate. È sorprendente quanto ci accade senza che ne abbiamo consapevolezza, di tanto in tanto darsi del tempo per verificarlo è utile. Quando navighiamo spesso diamo dei consensi molto poco informati e ci dimentichiamo di averli dati. A qualcuno c'è rimedio.

Novembre inoltrato. Sono in ritardo con le mie pulizie digitali. Questi sono i controlli che faccio ogni tot mesi sulle piattaforme che abitualmente uso e che i lettori, probabilmente, usano altrettanto abitualmente.

Paypal: non tutto quello che accade ai nostri soldi lo dobbiamo necessariamente autorizzare volta per volta, qualcuno può togliere autonomamente soldi dal vostro

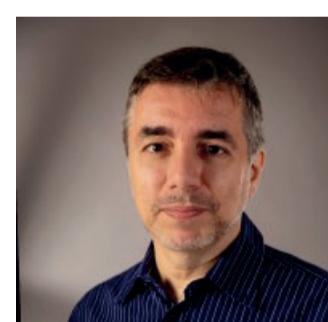


conto. Valutate se rimuovere i servizi che non servono più, o che non vi sono in realtà mai serviti. <https://lnkd.in/dWkprb3N>. (solo a questo controllo ne ho tolto 5. Bye bye Skype)

ChatGPT: assicuratevi, se tenete alla vostra privacy, che l'opzione «Migliora il modello per tutti» sia su **OFF**. Ciò significa che le vostre conversazioni, le fotografie ed i testi che caricate, i pdf e le presentazioni che fate controllare non diventano «patrimonio» del sito, strumento per addestrare ulteriormente la macchina. <https://lnkd.in/d6mZ6Qj7>.

ChatGPT: se ChatGPT vi bannasse, perdereste informazioni utili? Esportate i vostri dati e teneteli in un luogo sicuro del pc. <https://lnkd.in/d6mZ6Qj7> (ultimo link).

Claude: non «aiutate a migliorare Claude» se non volete che le vostre chat siano oggetto di addestramento (vedi sopra) <https://lnkd.in/dmp14Wnq>



dZ626C6J.

LinkedIn: ecco le app collegate al vostro account. Valutate se rimuovere quelle che non vi servono <https://lnkd.in/dhPgFmnU> (bye bye Zapier per LinkedIn, non ti ho mai usato comunque).

LinkedIn: ecco dove siete loggati al momento. Non dover accedere ogni volta al sito è certamente comodo, ma forse alcuni dispositivi non li usate più voi. Valutate se rimuovere i dispositivi che non riconoscete. <https://lnkd.in/dmp14Wnq>

Facebook: ecco le app collegate al vostro account. Vi servono tutte? <https://lnkd.in/dqRJyjzh> (bye bye Zinio... che ci stavi a fare là?).

Facebook: ecco dove siete loggati al momento. Ci sono dispositivi che non riconoscete? O, come sopra, che non usate più voi direttamente? <https://lnkd.in/dwVYSeYD>

Facebook: Meta, la proprietaria di questo social media, non vi traccia soltanto nell'attività che fate su questo sito, ma lo fa potenzialmente anche fuori dai suoi servizi. Vale la pena controllare <https://lnkd.in/dCh3iSXZ>.

X (Twitter): ecco le app collegate al vostro account. https://lnkd.in/dtkd_s2t

Google: date un'occhiata alle attività tracciate da Google, è sempre utile e qualche volta anche un po' impressionante quanto e come ci seguano. <https://lnkd.in/df2bgs7s>

Google: richiedete i vostri dati, nel caso vogliate conservarli in locale, siamo sempre utenti, la piattaforma potrebbe farli sparire dall'oggi al domani teoricamente. <https://lnkd.in/dQjiAef8>

Amazon: richiedete i vostri dati, nel caso vogliate conservarli in locale (sempre per la medesima ragione di cui sopra) <https://lnkd.in/deUmK3A>

Consumi energetici: il digitale non è a costo zero, anzi. Può essere interessante ed utile visualizzare i vostri consumi energetici (serve SPID/CIE) <https://lnkd.in/d9Y9xF22>

Netflix: ecco dove siete loggati al momento (stesso discorso già fatto per i social media) <https://lnkd.in/dRGjcvvD>

Amazon Prime Video: ecco dove siete loggati al momento. <https://lnkd.in/dNV3Zrt5>

Disney Plus: ecco dove siete loggati al momento. <https://lnkd.in/dmScppGQ>

E voi avete altri servizi online che dovreste «ripulire»?

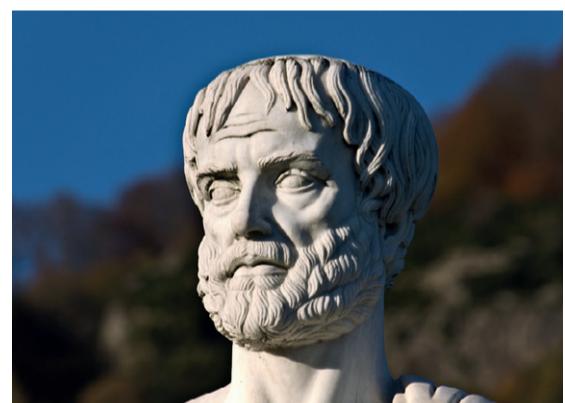
Buone pulizie a tutti.

Luca SAMBUCCI

SULLE SPALLE DEI GIGANTI/6

Aristotele

Nel IV secolo a.C. la tecnologia com'era allora consisteva in strumenti agricoli (aratri, falci), tecniche edilizie come travi, cisterne, sistemi idraulici attivi nei mulini ad acqua o nei sistemi di scolo, e meccanismi semplici descritti in epoca successiva da Erofe di Alessandria e Filone di Bisanzio ma già impliciti nell'ambiente tecnico greco. In tale contesto Aristotele rifletteva su ciò che chiamava *technē* definendola come una forma di conoscenza produttiva: uno «stato di ragione vera concernente la produzione». Nella sua classificazione delle virtù intellettuali egli distingue *technē* da *epistēmē*, la conoscenza teorica delle cause neces-



sarie, e da *phronēsis*, la saggezza pratica orientata all'azione morale. *Technē* è dunque il sapere coinvolto nella creazione di oggetti o manufatti; è un tipo di episteme «produttiva» (*poiētikē epistēmē*) ovvero conoscenza che può essere dimostrata come le scienze naturali. Aristotele sostiene che l'artigiano conosce le cause e i principi del suo fare, diversamente dall'ignoranza pratica che non comprende il perché delle azioni. Questa *technē* è distinta dalla mera ripetizione meccanica o dall'uso di strumenti senza comprensione razionale.

Sul piano sociale Aristotele riflette nel libro I della *Politica* sul ruolo della schiavitù e della tecnologia. Egli afferma che lo schiavo è considerato uno «strumento vivente» o «proprietà animata», necessario per sostenere la vita di una famiglia ben gestita. E aggiunge che se ogni strumento potesse operare da sé, come gli automi poetici di Dedalo o i tripodi di Efesto che si muovono da soli, allora non sarebbero necessari né servi né schiavi. Aristotele non attribuisce alla *technē* un valore liberatorio o emancipativo ma la considera strumento al servizio degli scopi umani, per il sostentamento materiale, mentre la vita buona è quella della contemplazione e della virtù piuttosto che della produzione materiale. In sintesi Aristotele vede la tecnologia come sapere produttivo subordinato alle finalità etiche e politiche della vita umana.

A.D.



Libro - Algoritmi e preghiere. L'umanità tra mistica e cultura digitale